

Il libro di Daniele della *prima lettura* ci presenta il "figlio dell'uomo" cui viene conferita una regalità senza limiti e senza fine. Una regalità divina, ma dal volto umano, che contrasta con le figure bestiali che l'incarnavano nelle visioni precedenti: il leone con ali d'aquila, l'orso con resti umani tra i denti, il leopardo con più teste, la bestia che stritolava ogni cosa (Dn 7,2-8). L'anno liturgico si chiude facendoci meditare sulla Regalità di Gesù, così diversa anche dai restanti regni umani. Dalla *seconda lettura* apprendiamo infatti che egli è colui che porta a regnare con sé coloro per i quali dà la sua vita, liberandoli da ogni forma di schiavitù. È per questo che a Pilato che gli chiede se sia re, Gesù risponde, nel Vangelo di oggi, che il suo regno è di tutt'altra natura di quello che Pilato rappresenta. Non ha eserciti né potentati umani al suo fianco. Di per sé, in quel momento, non aveva nemmeno schiere di seguaci, che si erano dileguati quasi tutti, lasciando spazio a violenti e facinorosi, i quali, aizzati dai sommi sacerdoti, chiedevano la sua morte (Gv 19,15). Quella morte si è però trasformata in vita e vita per sempre, e il titolo, fatto affiggere per diletto sulla croce "Gesù Nazareno re dei Giudei", indica in realtà il valore di una regalità destinata a estendersi, nell'amore, su tutti e su ogni cosa: Cristo Re dell'universo.



PREGHIERA pago della tua compiuta missione,
 Finalmente un volto umano o, come erroneamente ancora si pensa,
 tra le potenze e i potenti della terra, di aver superato una prova,
 quelli che non di rado sappiamo la prova più dura, quella della morte.
 uccidono o lasciano morire in tanti modi Sei venuto perché un Regno diverso s'instaurasse
 proprio coloro la cui vita e il cui futuro fin da quando, davanti al rappresentante
 sono stati loro affidati. del regno allora più forte sulla terra,
 Quel Re sei tu, Figlio dell'uomo, dichiarasti che si può e si deve regnare
 e sei venuto qui tra noi, Gesù, in altro modo: portando a regnare tutti,
 non semplicemente per ritornartene in cielo perché tutti abbiamo un'indelebile impronta regale.
 Tutti figli di Dio, che ci rende tali già ora. Grazie (24/11/24)

Profeta Daniele (7,13-14) Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Apocalisse (1,5-8) Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Giovanni (18,33-38) ³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". ³⁴Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". ³⁵Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". ³⁶Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". ³⁷Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". ³⁸Disse allora Pilato: «Che cos'è la verità?».